



L'Unità



ANNO 74. N. 304 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 28 DICEMBRE 1997 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Chiesa e sinistra di fronte ai soprusi del 2000

MARIO TRONTI

FESTE NATALIZIE che corrono verso l'appuntamento avveniristico del 2000. Indios messicani discendenti dei maya, albanesi, curdi, algerini: un altro mondo irrompe nel nostro. È il passato che afferra il futuro, e lo trattiene. Sembra volerlo fermare perché rifletta sulla sua corsa insensata.

Questa è un'età di grandi semplificazioni, mentre la struttura del mondo, e io penso anche la natura dell'uomo, maledettamente si complicano. In questa rete di comunicazione globale, ciascuno finisce per vedere solo il pezzo di terra che abita. Un ragazzo, qui da noi, a cui è stato regalato per le feste un inutile cellulare, è autorizzato a credere che tutto il mondo sia occidentale. Un contadino del Chiapas, villaggio di Acteal, troppo vicino a San Cristóbal de las Casas, cittadina zapatista, è condannato a credere che tutto il mondo sia così, con miseria per tutti e diritti per nessuno, violenza dall'alto a cui si risponde con violenza dal basso. Viaggiamo, viaggiano, in Internet, con scambio mondiale di informazioni per lo più superflue, ma c'è un sito dove compare la nave carica di immigrati clandestini, incagliata davanti alla costa ionica? Questa è anche un'età di grandi contraddizioni. Da quando è scomparsa una artificiale divisione del mondo, tutta politica, è ricomparsa una divisione del mondo, per così dire, naturale, cioè sociale. Ma così com'è, non viene espressa, rappresentata, politicamente.

Viene espressa in altri modi. Il Papa la dice nella sua lingua: «Gesù viene per i curdi, gli albanesi e gli indios del Chiapas». Da quanto si può capire, Gesù venne senz'altro per i curdi, gli albanesi e gli indios di allora. Che ancora oggi venga per questo, ci sarebbe da discutere. Ma lasciamo stare. Non si potrebbe dire la stessa cosa in un'altra lingua, quella che una volta veniva parlata dal movimento operaio, e che fu dei movimenti rivoluzionari e di contestazione di tutto il mondo? È vero che con il primato della comunicazione, le parole perdono di senso. La forza

politica che da quasi sempre sta al potere nel Messico si chiama «Partito rivoluzionario istituzionale»: tre parole ognuna in contrasto con l'altra. Contrasto, più in generale, tra le parole della politica e le situazioni di fatto che essa dovrebbe esprimere. Non solo riguardo alle divisioni tra mondi diversi e lontani, ma riguardo a quelle interne a uno stesso mondo. Vogliamo dire esclusi ed inclusi invece che sfruttati e sfruttatori? Diciamolo, purché torniamo a identificare le parti in cui la società si divide, per farle vedere, prima operazione per cominciare a farle sparire.

Ci sono oggi tante sensibilità disponibili, non solo a guardare con simpatia ma a intervenire con forza nelle situazioni di disagio sociale crescente che la macchina della mondializzazione capitalistica provoca e alimenta. Come si mettono insieme, come si organizzano, come si motivano, per farne una reale potenza di cambiamento? Ecco il luogo privilegiato di presenza della sinistra, compresa quella di governo. È giusto che la missione della Chiesa e delle sue realtà associative si eserciti nella pratica della solidarietà.

LA POLITICA della sinistra ha un altro compito: quello di organizzare i conflitti dentro le contraddizioni, conflitti civili, responsabili, democratici, l'unica via per tagliare l'erba sotto i conflitti incivili, irresponsabili, corporativi. E dare respiro mondiale a questa nuova tensione alternativa è il modo per uscire da una conflittualità, anzi da una litigiosità, particolare, locale, attuale. La sinistra europea, la sinistra mondiale, l'unica dimensione possibile di una sinistra oggi, deve però guadagnarsi questa funzione sul campo. Di fronte alla strage degli indios chiapanecos - imparo da Tutino che si dice così - vorremmo sentire un grido dell'Internazionale socialista. Non una mozione del Parlamento di Strasburgo, ma un'azione di lotta, una iniziativa di mobilitazione, e un minaccioso sdegno perché mai più nessuno si provi ad alzare una mano armata contro i poveri inermi.

850 profughi (tra i quali 150 donne e bambini) portati in salvo sulla costa calabra

Sbarcano i curdi clandestini e la gente applaude sulla spiaggia

La nave, incagliata, è stata trainata dopo una notte da incubo sul litorale di Soverato. Il viaggio costava dai 5 ai 10 milioni a testa. Il governo turco ammette: nel '97 abbiamo ucciso 6000 curdi.



DALL'INVIATO

SOVERATO. Un nome biblico - «Ararat» - è un carico di disperazione. È stata trainata a Soverato la nave carica di clandestini; gli 825 curdi iracheni, iraniani e turchi - tra cui 150 tra donne e bimbi - sono stati tratti in salvo all'alba dopo una notte da incubo tra onde e scogli: quello di ieri in Calabria è lo sbarco di immigrati più consistente dopo quello del 2 novembre scorso. All'arrivo in porto della nave, gli immigrati hanno applauditogli i cittadini che li aspettavano già da qualche ora, e molti italiani hanno risposto applaudendo e gridando «benvenuti». Nello sguardo di ognuno dei naufraghi si leggeva la stanchezza infinita di un viaggio durato quasi sei giorni, ammassati nelle stive sporche fino all'inverosimile, nutriti a pane fritto e in condizioni igieniche inimmaginabili per un viaggio progettato da una vita e pagato migliaia di dollari. Ora sono ospi-

tati nei comuni di Badolato e Soverato, che si sono fatti in quattro per accoglierli. «È una situazione veramente triste - ha detto Gerardo Mannello, sindaco di Badolato - ci sono molti bambini, tante donne, alcune incinte».

Il ministro dell'Interno Napolitano accusa le organizzazioni criminali per la tratta illegale degli immigrati e ricorda le decisioni internazionali chiedendo alla Turchia di lavorare per creare un'area di pace nell'area dove vivono i curdi e di garantire un «serio impegno per bloccare in partenza un traffico verso l'Europa organizzato da bande senza scrupoli». «Rispondo» indirettamente le autorità turche diffondendo le cifre della guerra ai curdi autonomisti: 6.000 curdi uccisi nel '97. E il presidente Demirel annuncia che la Turchia non rinuncerà a combattere contro gli autonomisti del Pkk, il partito dei lavoratori del Kurdistan.

ALDO VARANO

A PAGINA 11

Ccd e Cdu favorevoli a un nuovo ruolo dell'ex presidente della Repubblica

Segni candida Cossiga alla guida del Polo L'idea piace agli ex-dc ma Fi si infuria

Polemiche tra le forze politiche dopo la grazia concessa da Scalfaro a sei ex terroristi. Protestano alcune associazioni di parenti delle vittime. Forza Italia: amnistia per il terrorismo ma anche per i reati di Tangentopoli

Cofferati: «Terapia d'urto per il lavoro»

«La riduzione del costo del denaro? Mi aspettavo un intervento più consistente. Ora serve una terapia d'urto, per stimolare una politica d'investimenti». Intervista al segretario della Cgil Sergio Cofferati, che fa il punto su lavoro e stato sociale, ribadendo che le 35 ore, senza una politica complessiva per l'occupazione, non garantiscono nulla. La Cgil? Servono nuovi dirigenti.

BRUNO UGOLINI

A PAGINA 2

ROMA. Prudenza, distacco e sechi no: così il centrodestra accoglie la proposta lanciata da Segni di candidare l'ex capo dello Stato Cossiga alla guida del Polo. Forza Italia si infuria, e anche un sostenitore di Cossiga come Vertone, rimproverano a Segni la pretesa di imporre la «ritirata» a Berlusconi e l'insensibilità verso la «persecuzione giudiziaria» di lui. Scettica An. Appoggio deciso all'iniziativa invece dal presidente del Ccd, Mastella, per il quale «il Polo da tempo non esiste più» ed è quindi necessario «ristrutturare l'area moderata». Favorevole al progetto anche il leader del Cdu, Rocco Buttiglione. Sul fronte giustizia-politica, invece, la grazia concessa ai 6 ex terroristi scatena polemiche: protestano alcune associazioni di parenti delle vittime, mentre Forza Italia mette sui piatti della bilancia l'amnistia per il terrorismo e quella per Tangentopoli.

ALTE PAGINE 3 e 4

I SERVIZI

CHETEMPOFA

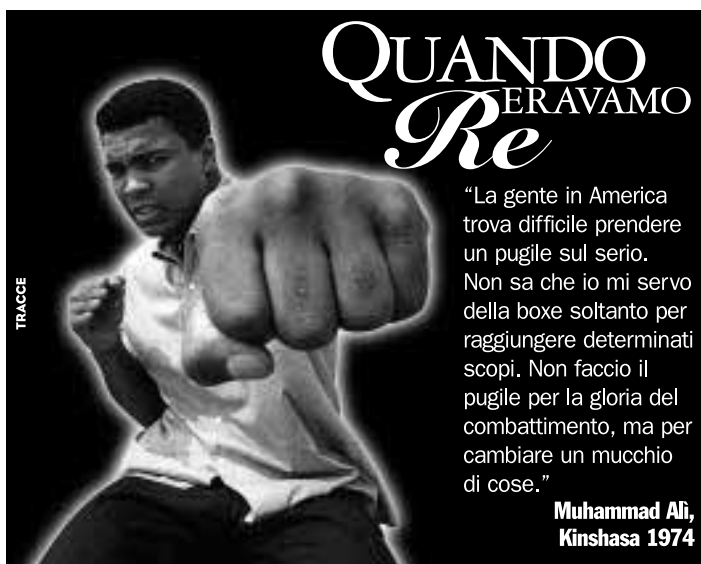
di MICHELE SERRA

Spiritosi

ELIMINARE gli Indios perché sono poveri, e i poveri perché sono Indios. Una perfetta, quasi irripetibile sintesi tra classicismo e razzismo: questa l'orribile strage del Chiapas. Che ci ha colti, per la verità, un po' impreparati. Da attenti lettori dei giornali italiani, avevamo capito che «Chiapas» era sinonimo di burletta, di finta rivoluzione, di turismo politico per dame e cavalieri di sinistra. Che ridere, il Chiapas, che montatura, che buffonata, con quel comandante Marcos che si maschera per le comitive di patetici ex sessantottini europei e improvvisa, per loro diletto, una vecchia parodia della *revolution*. Non c'è opinionista che non abbia versato la sua goccia di ilare disprezzo sul «teatrino del Chiapas». Già, perché mai qualche migliaio di contadini messicani avrebbero dovuto inventarsi una cosa ridicolmente fuori moda come la guerriglia, se non per divertire i turisti, scemi e di sinistra, naturalmente? Chissà se adesso, dopo questo atroce Natale Indio con madonne e bambinelli mitragliati in una chiesa, i nostri acuti opinionisti (nessuno li frega, a loro) hanno ancora voglia di fare dello spirito sul Chiapas.

Via libera alla «formula convenienza» per il numero preferito

Dal primo gennaio costeranno la metà le telefonate del cuore e la linea Internet



Per la prima volta in edicola un film introvabile e imperdibile. Vincitore di 1 oscar.

novità L'Unità

Dal primo gennaio costerà la metà chiamare al telefono amici e parenti o collegarsi a Internet (previo pagamento di un piccolo canone aggiuntivo di 2.500 lire mensili). E questo il primo di tre pacchetti tariffari che sotto il nome di «Formula Convenienza» Telecom Italia lancia con l'anno nuovo. In pratica sarà possibile risparmiare sui costi delle telefonate dirette ai numeri chiamati più frequentemente, con la possibilità di scegliere fra tre diverse opzioni in base alle proprie esigenze o abitudini.

È sempre dal primo gennaio, come annunciato, entrerà in funzione «Fido», ossia un cord-less (un normale telefono senza fili) che in casa sarà utilizzabile come un comune apparecchio ma che potrà essere utilizzato anche fuori per le chiamate in città.

MICHELE URBANO

A PAGINA 14

Un partito forte politicamente, ma con un'identità culturale debole

Caro Pds, ti voglio più riformista

ALBERTO ASOR ROSA

ALLORA, COSA fa e dove va questo Pds? O forse, più esattamente: cos'è e dove sta questo Pds? Spero si apprezzi il volenteroso e fattivo ottimismo di queste mie domande rispetto a quella precedente, - rimasta peraltro finora senza risposta alcuna, - se il Pds ci sia o non ci sia al di là della figura prestigiosa del suo leader. Quella che è stata la prima e più radicale domanda s'intercaccia però con le altre e ne costituisce di volta in volta o la premessa o la conseguenza più importante: si può accantonare per rendere più pratico il ragionamento, basta non dimenticarsene, per evitare spiacevoli disguidi più avanti.

La mia risposta è: allo stato attuale delle cose, il Pds è un partito inequivocabilmente riformista, dotato di una lea-

dership prestigiosa, collocato in posizione strategica al centro dello schieramento di centro-sinistra, forza di maggioranza nella maggioranza di governo del paese e delle più importanti fra le realtà locali e regionali, autorevolmente insediato nello schieramento delle forze politiche di sinistra a livello europeo e mondiale.

Nonostante questo patrimonio di conquiste e di responsabilità, - che tuttavia non andrebbe troppo trascurato nel ragionamento successivo per un eccesso di masochismo, - si avverte oggi il senso di un limite forte nella sua capacità d'iniziativa politica, che si traduce in un disagio crescente e sempre più visibile. Guardando alle cose con occhio critico e non apologetico, persino gli aspetti positivi della sua situazione,

fin qui elencati, - come sovente accade in politica, - mostrano un lato negativo. Il riformismo del Pds, per quanto inequivocabile, non ha ancora riflettuto collegialmente sulle questioni di fondo che i problemi della solidarietà, della giustizia e della libertà sollevano in un sistema della globalizzazione e delle disparità mondiali crescenti. In altri termini, si potrebbe ancora una volta ripetere che il Pds, organismo politicamente forte, ha un'identità culturale piuttosto debole: il suo sistema dei valori è ancora troppo incerto e flessibile, e dunque facilmente equivocabile (dai suoi interlocutori esterni, ma, a quel che sembra, anche più facilmente dai suoi elettori).

SEGUE A PAGINA 6

Oggi

MILANO Strehler, addio silenzioso per il maestro

Solo musica per l'addio al maestro. Ma intorno alla bara hanno sfilato uomini di cultura politici e tanti cittadini. La Lega contraria a intitolargli il Piccolo.

I SERVIZI

UNITADUE PAGINA 7

MONOPOLI Lotteria Italia? «Può passare a Mediaset»

Dopo il flop su Raiuno e il 30% di biglietti in meno, i Monopoli pensano di dare al miglior offerente la gestione televisiva della lotteria.

TARANTINI e CASALE

A PAGINA 13



TERRORISMO La Mambro in libertà per 10 giorni

L'ex terrorista nera Francesca Mambro ha ottenuto un permesso per uscire dal carcere. Anche Giusua Fioravanti ha presentato domanda per ottenerlo.

GIANNI CIPRIANI

A PAGINA 4

TERRORISMO Ulster, ucciso in carcere leader anti-Ira

Torna la paura in Ulster nel pieno del processo di pace. Detenuti di un gruppo dissidente dell'Ira hanno ucciso in carcere l'ex ministro protestante Wright.

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

Il Mostro Benigni, il serial killer della risata, vi fa a pezzi con battute e gag irresistibili.



In edicola